

Archivio comunale di Tesero, *Pergamene*, n° 20

Inventario dei beni assegnati dalla Regola di Tesero alla canonica Tesero, 20 luglio 1629

In Christi nomine, amen. Nell'anno di nostra salute mille seicento e ventinove, inditione duodecima, in venerdì il vigesimo del mese di luglio, nella canonica di Theser della valle di Fiemme, Diocesi di Trento. Alla presentia d'Antonio figlio del quondam' Zuan de Jelicho et Thomasin figlio del quondam Antonio del Mich, ambidue de Theser, testimoni conosciuti et alle cose sottoscritte specialmente chiamati et pregati.

Livi personalmente costituiti li honorandi messer Simon de Bolchan, ser Valentin dell'Adio, ser Pietro de Zuan Longo et ser Silvestro de Bolchan, tutti quatro regolani il presente anno dell'honoranda Regola et Università de Theser predicto², dicendo et esponendo per loro officii l'anno 1625 esser statto fatto un inventario delli beni mobili solamente spettanti et pertinenti alla canonica di essa honoranda Regola di Theser³.

Ma perché detti mobili si ritrovano in parte sminuiti et in parte ancho accresciuti delli altri⁴, hanno perciò essi regolani determinato con maturo iudicio di renovar et far un altro novo inventario de tutti li beni di essa canonica, tanto mobili come stabili, li quali hanno diligentemente, per più caution et conservation di quelli, fatti misurar et come di sotto annotar la loro capacità, insieme con le loro confini⁵.

Et così detto inventario novo hanno fatto nel modo che seguita. Videlicet. Premesso, secondo il solito, il venerabile segno della santa + croce⁶ hanno per loro officii et giuramenti detto et confessato loro haver ritrovato li sottoscritti beni, spettanti parte proprii a detta canonica et parte a detta Regola, come seguita. Videlicet.

Primo li mobili quali sono tutti della sudetta Regola

<ul style="list-style-type: none">• Un'oletta nova de brondo⁷, che pesa lire⁸ nove et un quarto;• un parol grande che tien quatro sechie⁹, qual pesa lire desnove;• un parol mezano che tien doi sechie, bon, che pesa lire undese e meza;• un paroletto pichol, bon, pesa lire quatro e meza;• un cavazal dal focho, de ferro, che pesa lire cinque e meza;• un spiedo da rosto con un trepiedi;	<ul style="list-style-type: none">• tre banche da quatro piedi et una longa;• un'altra litiera schietta;• un banche grande in chaneva, novo;• un altro banche grande in chaneva, tutti doi con li coverchi;• una brenta da lissiva;• un tinel da smalzo;• un bottesinel dell'asedo da tre sechie;• tre bottesini de pezzo d mezo charo l'uno;• un lavaman de stagno con il bazin de legnio;
---	---

1 Il nostro *fu*.

2 La Regola di Tesero (che allora, e fino al 1780, comprendeva anche i villaggi di Panchià e di Ziano) eleggeva ogni anno a San Michele (29 settembre) quattro regolani di Regola.

3 La precisa indicazione ci fa comprendere che l'edificio della canonica, che si trovava nel medesimo posto dell'attuale (ma molto meno prolungato verso est, ma ad un solo piano con sotto le cantine), era di proprietà della Regola.

4 Cioè vi erano state delle variazioni.

5 Il femminile rispecchia l'uso dialettale ancora in auge. Del resto in val di Stava vi è il toponimo *le Confin*.

6 Vi è disegnata con cura una croce.

7 Si usava scrivere così, ma sta per *bronzo*.

8 La libbra o *lira* di Fiemme era pari a circa 504 g.

9 La *sechia* in Fiemme era pari a 12,6 l.

<ul style="list-style-type: none"> • una segosta con quindese anelli; • un trepiedi da focho; • una gradella; • una gratadora chativa, piccola; • una palletta dal focho, de ferro; • una moieta de ferro, dal focho; • una padella granda; • et una mezana; • una cazza da aqua, de ferro, bona; • un'altra cazza da scholar, de ferro; • doi sechie dalli cerchii de ferro; • un lavaschodelle de legno; • un coverchio dl fornol, de ferro; • una tavola in cosina; • et una credenza con seradura et chiave; • una schantia dalle schodelle in cosina; • un ferro in cosina attachato al muro per attachar le padelle; • una tavola de cirmo in stuva, con il cassetino sotto; • una litiera bassa, <i>all'italiana</i>; • un schagno da pozo; • et sotto di altri; • doi tavoli lunghi delli scholari¹⁰; 	<ul style="list-style-type: none"> • et un manarin; • un letto novo con la sua fodra nova et piu-mazo; • un altro letto vechio con il piumazo; • un cossinetto; • una valenzana nova; • et una mezana; • un savo¹¹ bon; • un coverton de peliza, chativo; • un tapé da tavola; • un paro de linzoli novi, de terliso¹²; • tre linzoli setilli, frusti et repezadi; • doi fodrette de renso¹³, nove, lavorade; • doi sugamani novi de terliso; • una tovaiia setilla, fatta a mandola; • cinque tovaiioli mandoladi, novi; • cinque altri tovaiioli, frusti et rotti; • una moltra da pan; • un panarol da pasta; • doi panare; • una tavoletta in camera; • diese taiieri de legno; • una schalla da baisi¹⁴; • et doi schalle da vino, de pezzo; • item il ferro dalle hostie con il tamiso, che sono della giesia.
--	--

Seguitano li stabili

1. Primo essa chanonicha, con stuva nova, cosina, camere, cantine et pontille; et un horto circondato de muro appresso la giesia de Santo Heliseo¹⁵.
2. Un campo in *Caltreza*, de capacità d'un staro de semenza in circha; et è de longhezza passi¹⁶ cinquantadue et in larghezza verso oriente doi passi et un pe, a mezo passi cinque e mezo et verso occidente doi passi; al qual confina a matina et mezo di Battista da Sieff, a sera il commune, et a nissun'ora¹⁷ Valentin de Simon Longo. Il qual campo è statto lasciato a detta canonicha dalla quondam Soffia del Lucha con incharico de doi messe all'anno, come in quaderno¹⁸.

10 Questa è una bella indicazione: il compito dell'insegnamento, abbinato ovviamente alla catechesi, era compito del curato e poco dopo, quando sarà istituito verso il 1650, del *primissario*, cioè di un altro sacerdote incaricato, tra il resto, della celebrazione della prima messa al mattino. Solo i benestanti potevano permettersi di mandare i bambini a scuola, anche se con spesa contenuta, perché pure le loro piccole braccia erano utili all'economia familiare.

11 Una coperta di lana.

12 Tessuto grossolano, traliccio.

13 Tela di lino.

14 Scala a pioli doppia, quella usata normalmente dagli imbianchini.

15 A conferma che la canonica è sempre stata dove è ora.

16 Il *passo* di Fiemme era pari a circa 1,746 m ed era diviso in 5 *pedi*, ciascuno di circa 34,92 cm.

17 Tipica espressione del Tirolo italiano per indicare il nord o settentrione.

18 Si tratta dell'*urbario* della chiesa.

3. Item un campo *al Brenzol da Saltogio*, de capacità de doi stari de semenza in circha; qual è de longhezza de passi quaranta otto et larghezza verso doman sei passi, a mezo nove [passi] e mezo, e a sera diese [passi] e mezo, con il limedo; al qual confina a diman li beni della giesia di Santo Heliseo, a mezo di lorio de Simon di lorio et parte Valentin dell'Adio, a sera la via commune, et a nissun'ora Battista da Sieff. Qual campo è statto lasciato a detta canonicha dalla quondam dona N¹⁹. de Zon.
4. Item un campo *a Fia*, d'un staro e mezo de semenza in circha; et longo passi quaranta sei et tre piedi et largo fora in cavo passi cinque, a mezo, cioè sette passi in dentro, largo passi diese e quattro piedi, et poi a mezo passi quindese et appresso il commun largo tredese [passi]; al qual confina a diman il commun, a mezo di li beni della Regola, a sera Valier de Manega et Battista da Sieff, et a nissun'ora Zuan Gilmozo. Et è statto lasciato a detta canonicha da un quondam Baldessar di Poulo.
5. Item un altro campo *a Fia* de qua fuori dal soprascritto, di capacità d'un staro e mezo di semenza; et longo passi cinquantauno, largo fora in cavo passi quattro et un pe, a mezo sette [passi] et tre piedi, e dentro in cavo quatro [passi] et un pe; al qual confina a diman Zuan Gilmozo, a mezo di li heredi del quondam Pietro Barbolin et Zuan de Simon Longo, a sera li heredi del quondam Nicolò del Mich, et a nissun'ora mastro Antonio del Vido tessaro. Il qual campo è proprio della Regola sudetta et lei lo lascia per intrada al reverendo curato.
6. Item un altro campo *al Melaii* sora la strada, de stari doi de semenza; longo passi trentanove et tre piedi et, verso oriente a tre passi in fuori, largo passi sette e mezo, a mezo poi diese [passi] e mezo, et fora in cavo dodese [passi]; il qual confina a diman il commun, a mezo di lorio de Simon de lorio, a sera Lionardo de Simon Gilmozo, et a nissun'ora Simon de Ventura Gilmozo. Il quale è ancho come di sopra della Regola.
7. Item un altro campo *a Propian*, de nove starolli de semenza; longo passi vinti et largo contra *Stava* passi tredese, a mezo nove [passi] e mezo, et contra il viazzo [passi] tre; con passi ottanta de grez[iv]o appresso; al qual confina a diman Zuan da *Peros*, a mezo di Coradin de Gilmozo, a sera Martin de Zanon per propria moier, et a nissun'ora Margarita del Micho. Il quale è ancho della Regola come di sopra.
8. Item un altro campo *in Coltura*, de tre starolli de semenza; longo passi vintiuno e mezo et largo dentro in cavo sei [passi] et un pe, a mezo dei [passi] et fora in cavo sei [passi] e mezo; al qual confina a diman Zuan da *Peros*, a mezo di messer Battista Zen, a sera Thomasin da *Mansomieza*²⁰, et a niun'ora li heredi del quondam Iacomo Zorzo. Il qual campo è statto novamente²¹ comprato con li dinari che ha donato il signor Marco Barbi²², del qual campo la giesia de Santo Heliseo tira la terza parte dela frua²³ et li altri doi terzi la canonicha over curato predetto di Theser, con obligo d'una messa all'anno propria come in quaderno.
9. Item un pra *a Bossedel de sotto*, d'un charo de fen in circha²⁴; longo passi trentanove et un pe et largo dentro in cavo passi dodese et fora in cavo otto [passi] e mezo; al qual confina a diman et sera Zuan de Simon Longo, a mezo di li heredi de Nicolò Zorzo, et a nissun'ora messer Zorzo Sartorel.
10. Item un pra *alle Novalazze*, d'un charo de fen in circha; longo passi trentasei e mezo et largo zon cavo passi sette et quattro piedi, sun cavo passi sette et un pe, et a mezo otto [passi] et un pe. Al qual confina a diman messer Simon de Bolchan, a mezo di et sera Coradin dell'Adio et parte ancho Heliseo Segato, a sera et a nissun'ora la via commune. Li quali doi

19 Quella "N", come in uso oggi, indica l'assenza del nome.

20 Era così chiamata la zona oggi nota come *Mas de Zanon*.

21 Sta per *recentemente*.

22 Era capitano della Giurisdizione di Segonzano per gli a Prato, infeudati dal principe vescovo di Trento.

23 Sta per *raccolto*.

24 Non ho riferimenti precisi per valutare la quantità; solitamente era misurato a volume.

pradi soprascrtitti a *Bossedel* et *Novalazze* sono della Regola predetta et da lei lasciati alla canonicha per intrada del curato.

11. Item li sottoscritti trei altri prati, quali detta Regola l'anno presente ha argionti per intrada della canonicha al sottoscritto novo curato²⁵. Cioè:
 - Primo a *Piazo*, d'un charo de fen in circha; passi vintisei longo et zon cavo tre [passi] largo, a mezzo sette [passi] e mezo, et sun cavo sette [passi]; al qual confina a diman Antonio del Christel, a mezo di Lionardo del Lucha, a sera Simon della Zana, et a nissun' hora Pietro de Zuan Longo e Battista da Sieff.
 - Item un altro ai *Piani de Gualivo*, d'un charo de fen; longo passi quindese et largo su apresso la strada undese [passi] et un pe; al qual confina a diman Bartholomio d'Oliana, a mezo di Battista da Sieff, a sera Battista Longo per sua moier, et a nissun' hora la via publica.
 - Et il terzo a *Treselume alle Palue*, de doi chari de fen in circha; longo passi cinquanta otto et largo sun cavo desidette [passi], a mezo sette [passi], più in zo nove [passi], sotto la *mosena*²⁶ largo otto [passi] et sotto l'altra *mosena* ancho otto [passi]; al qual confina a diman un altro pra della Regola che gode il *monacho*²⁷, a mezo di il commun, a sera un pra della giesia de Santo Heliseo, et a nissun' hora li heredi del quondam Antonio Longo, salvi altri più veri confini, si etc.

Et altro per hora detti regolani hanno detto non saper che aspetti a detta canonicha. Li quali beni et mobili di sopra inventariati essi honorandi regolani hanno consignati al reverendo pre Giovanni Bonomi di Trento, novo curato di essa Regola, il qual a detta confetion et publication d'inventario fu presente con promission in forma di restituirli et reconsignarli all'istessa Regola quando si partirà da detta Cura, soto obligation di suoi proprii in forma etc.

[S. N.] Ego Ioannes Iacobus filius quondam spectabilis et egregii domini Alexandri Ioannelli locutenentis Capitanatus et vicarii vallis Flemarum praemissae, notariusque Cavalesii eiusdem vallis, modo incola Thesidi praedicti, publicus sacris pontificia et caesarea auctoritatibus notarius constitutus iudeque ordinarius, praemissis omnibus interfui eaque rogatus fideliter scripsi et publicavi ac in fidem authentice me subscripsi. Soli Deo gloria.

[Segno notarile; io Giovanni Giacomo²⁸ figlio del defunto spettabile ed egregio signor Alessandro Giovanelli, luogotenente del Capitanato e vicario della valle di Fiemme, notaio di Cavalese della stessa valle attualmente abitante a Tesero²⁹, notaio pubblico per autorità pontificia e imperiale e giudice ordinario, sono stato presente a tutto quanto sopra esposto e, su richiesta, l'ho fedelmente scritto e pubblicato e in fede di questo mi sono sottoscritto col mio segno autentico. Gloria all'unico Dio.]

25 Dal sottostante elenco e da quanto scritto più sotto il nuovo curato è don Giovanni Bonomo di Trento. Proprio per lui e per questa occasione si redige il nuovo inventario.

26 Termine dialettale ancora in uso per indicare i mucchi di sassi ai confini delle proprietà, generalmente formati proprio dal pietrame trovato e asportato nel dissodamento del terreno.

27 Ovviamente il *sagrestano*.

28 Il notaio Gian Giacomo Giovanelli (Cavalese, 1580 circa – 1656 circa) che redige questo atto è il nonno del forse più noto Gian Giacomo Giovanelli (Cavalese, 1665 – 1730), fondatore dell'*ospitale* di Tesero, oggi Casa di Riposo a lui intitolata.

29 Il notaio Gian Giacomo Giovanelli, che aveva sposato Margherita del fu signor Zeno Zeni da Pedonda, abitò a Tesero dal 18 aprile 1624 fino al 22 novembre 1639. Stava nella casa della moglie a Pedonda, da lui ingrandita con l'acquisto di quasi tutte le proprietà circostanti, che in seguito andarono a formare per l'appunto l'*ospitale*. Il notaio possedeva anche il maso oggi noto come *Mas del Zen* (o dal nome del suocero, il defunto Zeno Zeni, o dal nome del figlio, il notaio Zeno Giovanelli) o *Mas de l'Ospedal*, che appartiene alla Casa di Riposo.

I curati di Tesero dal 1545 al 1630

La Curazia di Tesero venne eretta nel 1545³⁰, con diploma del principe vescovo e cardinale Cristoforo Madruzzo. Fino a tutto il Cinquecento, però, si hanno i nomi solo di alcuni curati³¹, che sono i seguenti:

- 1) Raffaele Ursino della Valtellina (1545-1550)³²
- 2) Giacomo a Capello (1566)
- 3) Agostino Picardo (1571)
- 4) Bartolomeo Zanna (1576)
- 5) Bartolomeo Canale di Padova (1580-1583), frate domenicano
- 6) Fiorini di Cognola (1586-1594)
- 7) Floriano Zucha (1595)
- 8) Giovanni de Nicolis di Castellano di val Lagarina (1597)
- 9) Giacomo Capuano (1598-1600), frate domenicano
- 10) Antonio Delladio di Tesero (1601-1620)
- 11) Giovanni Dossi di Rendena (1620-1628)
- 12) Giovanni Bonomo di Trento (1629-1630), che sottoscrive l'inventario sopra riportato.

30 AP Tesero. Documento redatto a Trento il 16 marzo 1545. Copia autografa del notaio Gian Giacomo Giovanelli in BMC, *Archivio Giovanelli*, teca 1, n° 42.

31 Con l'elenco riprendo e rivedo quello edito da Lorenzo Felicetti – Valentino Canal, *Memorie storiche di Tesero, Panchià e Ziano nel Trentino*, Cavalese, Tabarelli, 1912 (rist. anast. S. Giovanni in Persiceto, Cassa rurale di Tesero e Panchià, 1985), pp. 30-31

32 Prendo atto di questa indicazione del Felicetti, ma nella convenzione tra la Regola di Tesero ed il pievano di Cavalese, il canonico Ludovico Balzani di Trento, sottoscritta il 27 maggio 1547, per il mantenimento del curato di Tesero, questo sacerdote non è nominato.